400 cavalli et fanti numero 1500. Dove zonti a la imbosecata che facessemo, poteva esser li cavalli nostri miglia doi lontan de Andre, et li nostri fanti lontan miglia 3, che era più adriedo li cavalli milia uno, dove che mandassemo li coradori da zerea 30 boni cavalli a corer fino a la porta de Andre, et zonti ditti cavali a la porta fezeno dar quelli de la terra a l'arma. Dove ussiti furono da zerea 40 cavali con uno suo capitano nominato Andreas spagnuolo, el qual capitano havea soto uno cavalo de quelli che pochi se ne trova, et li diti corando drieto a li nostri coradori fu preso apresso la porta uno de li nostri et menato dentro, et dimandato, li disse de la nostra imbosecata, et saputo, i non volseno ussir più fuora mazor numero de queli erano ussiti insieme *cum* il capitano Saguino, de sorte che li nostri coradori se invirono a la volta nostra dove haveano imboscati, et ussiteno fuora et combatessemo insieme, de sorte che prendessemo el ditto capitano con li ditti cavalli 40, che non ne seapò niuno, et se fusseno stati più l'avessemo presi, et se i non pigliavano quel nostro apresso la porta che li cascò el caval sotto, zerto pigliavamo più de 100 cavali, perchè più non sariano venuti, et per quanto ha ditto questo capitano, se non pigliavano quel nostro, lo Arcon si era messo a l'ordine per andar a la caza fuora. Che Dio havebbe voluto el fusse venuto, che certo el prendevamo anche lui. Sichè havemo fatto bella et honorata scharamuza. Et non

225* restarò dirve come, zonto ne la terra et venuto a lo alozamento, fui abrazato da molti, et *maxime* dal clarissimo missier Zuan Vituri mio barba, da poi intese el prender de ditto capitano sopra uno cavalo de miglior che bozi sia in Italia. Et havendolo veduto et perfettissimo et bellissimo, et fu fatto lo incanto de cavali, et io deliberai de haverlo, el qual mi costa scudi 100 et vi prometo che non lo daria adesso per 1000 scudi.

226 *A dì 5, domenega.* Noto. Se predica in tutte le chiese grande, per non esser più morbo in la terra, et Lazareto vechio è netto de amorbati.

Vene in Colegio l'orator del duca de Urbin insieme con domino Horatio Florido, l'altro nontio del duca venuto a posta con lettere credential, dicendo, el Signor suo, tenendo la paxe per conclusa, desideraria andar un poco nel suo stado, et andar a compir uno suo voto a Loreto. Il Serenissimo li disse non bisognava che adesso se parlisse.

Da poi disnar, fu Gran Consejo: non fu el Serenissimo, vicedoxe sier Alvise Malipiero. Fu fato po-

destà a Vicenza in luoco de sier Marco Antonio Donado di sier Andrea, electo per danari, et rimase il fratello mazor sier Nicolò Donado, fu capitano de le galie de Baruto. Fu fato altre 8 voxe; tutte passoe. Io fui in electione in la seconda, mi tocò Proveditor sora i officii; tulsì sier Lorenzo Salamon qu. sier Piero, qual *alias* mi tolse Censor.

Gionse sul tardi *lettere di Bologna del Contarini orator, di 3, hore 6.* Come l'imperador hozi era stato dal papa, al qual el papa li parlò molto gaiardamente, bisognava ultimare la cosa del stato de Milan, volendo se fazi la paxe, *aliter* vede la ruina de Italia, et turchi passar in Italia a tempo nuovo, con altre parole. Et l'imperador li disse esser dispositissimo a la pace, ma non poteva far altro, perchè quel del suo conseio lo disconseggiava, dicendo bisognava fusse cauto de haver li danari dal duca investendolo del stato, et concluse Soa Maestà, facesse una scrittura con queste raxon, che la faria lezer, perchè bisognava prima pacificar li soi che far paxe con altri: et cussì el papa disse se faria. Scrive poi esso orator, fo dal Gran cancelier et da l'imperador; Soa Maestà li disse: « Ambascador, stè de bona voia, le cose del duca è conze, bisogna far una scrittura; doman sarè insieme con li deputati et formerè li capitoli ». Con altre parole, *ut in litteris.* Scrive, l'imperador ha expedito in Franza monsignor di Terbe orator del re apresso Soa Maestà, con farli intender vengi a Turin, dove si voleno parlar insieme, per tratar la expedition contra el Turco.

Noto. Hozi fu posto parte in Gran Consejo, per li Consieri, dar licentia a sier Lunardo Balbi podestà de Caneva, che 'l possi venir in questa terra per zorni 15, lassando in loco suo sier Hironimo Sagredo, qu. sier Marco, con la condition del salario. Ave: 692, 151, 19.

A dì 6, fo San Nicolò, luni. El Serenissimo, 226* iusta el solito, con la Signoria et Colegio fo a messa in la capella de San Nicolò, con le trombe et pifari, et fo dita messa solenne.

Da poi si reduse in Collegio a lezer le lettere, venute heri sera di Bologna, di 3: sichè tutti sono alegri, tenendo certo la paxe habbi a seguir.

Di Brexa, fo lettere del proveditor zeneral Nani, di . . . Zerca danari et il duca de Urbin, el qual vol partir per Verona, ma aspeta la risposta di la Signoria nostra zerca la licentia de poter andar nel suo stato.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi, *ad consulendum.*